

papa, dimandò il signor volesse favorir il ducha, e lassâr poner le decime nel dominio; *item*, alozamenti a Lugo e Bagna Cavallo, et balestrieri a cavallo, pagati dil suo. Il signor li à risposto con tema, di le decime è contento, ma non comenzi fino non à risposta da Roma dil suo orator; ma niun le pagerà. Li ha negato lo alozamento, et li dà 30 balestrieri pagati per lui. *Item*, à, per uno mandò a Bologna, come el ducha dil suo orator; ma missier Zuane Castel Bolognese e la podestaria di Castel Filminese, e Castel Gelfo, lochi di gran importantia, con promission, compita l'impresa di Faenza, renderli; e missier Zuane li mandò il fiol, prothonotario, in campo; O fece. Li mandò poi do di signori, et par sia venuto uno brieve dil papa, che *in pœna excommunicationis*, in termine di zorni 6, habi fato quanto il ducha li dimanda; et par missier Zuane habi mandato do dal ducha, a far il primo partido, promendoli la restitution; et a Ferrara è stà dito, à 'uto Castel Bolognese esso ducha. *Item*, è passà uno burchio con francesi dal Bondem, et li ne son venuti 100; si dice si aspeta 7 altri burchi, sì che sarano 4000 francesi; si duol non haver cavalari; et li fo scritto a Padoa, per colegio, li dovesseno mandar do cavalari.

*Da Caravazo, di sier Alexandro Malipiero, provedador.* In materia di formenti di la rocha, sta mal *etc.* Scritoli li vendi, et salvi li danari. *Item*, quelli di Caravazo scrisse contra esso provedador, non li observa li privilegij soi, e fa cosse nove; non si traza formenti senza boleta, et il suo canzelier tuo' soldi do. Fo scritto non facesse pagar.

Vene l' orator di Franza, e mostrò una letera li scrive esso cardinal curzense, di uno secretario dil re di romani vien qui. Et li fo ditto O esser.

Vene quel secretario dil re di romani, qual O disse. Non à lettere di credenza ni altro; va a Roma da domino Philiberto, orator regio *etc.*

Veneno do oratori di Cadore, per certa dichiaration di soldi 5 per campo, dicendo voler pagar; et fonno satisfati.

Veneno tre oratori di Lendenara, dolendosi di certe novità vol far sier Marco Antonio Loredam, capetanio di Ruigo, li; et fono comessi a li savij di terra ferma, ad aldirli *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio.

*A di 27 fevrer.* In colegio, noto, in questa note parti sier Lorenzo Loredam, sopracomito, va in Arbe, a compirsi di armar; et sier Cabriel Moro, va a don Consalvo, capetanio yspano, li anderà driedo.

Vene il signor Bortolo d' Alviano, dimandando la risposta di quello à proposto, di aver agumento. Il principe li dè bone parolle, dicendo non li era per manchar, e fin qualche di si vederia le zente d'arme, et si faria *etc.*

Vene uno abbate di l' hordine di San Beneto, dice è reformator di monasterij general di quel hordine, di natione alemano, vestito di negro, con anelli in dedo e mantello, qual fo introdotto per li cai di X, et sentato a presso il principe. È di natione alemano, parla grave et *latine*. Et comenzò a dir come era abbate visitador et reformador di monasterij general di San Beneto, sta a Roma, va dal serenissimo re di romani, de chi è familiar, et a Roma à conferito con l' arziepiscopo di Patras, *sive* episcopo di Torzello, nè con altri à parlato; et che *ex spiritu* à 'buto relation, in questo anno sarà gran cosse in Italia, dicendo assa' mal dil re di Franza, qual *per nefas et nefas* vol insignorirsi de Italia; per tanto si offerisse tratar intelligentia tra il re di romani e questa Signoria nostra, dicendo, lui non haver voluto episcopati, non cardinalati, ma *solum* reformar li monasterij; vive di patrimonio, et za re Carlo, quando fu a Roma, volse il suo conseio zercha a reformar la chiesa di Dio; li disse non era suo officio, ma dil consilio, et sapeva la destrution di caxa Aragona, per quello fece a San Germano, dove è il corpo di San Beneto e sua sorella, qual abatia dete in comenda, et ivi fu fato sporzizie. Il re Carlo lo volse menar in Franza, e lui recusò; et che lui non voleva benefiej, ma è venuto a dir, à 'buto gran relation di quello patirà la chiesa di Dio et la Italia, fiorentini et il dominio nostro; et saria bon placar Dio, e si fazi questo anno *ultimo conatu*, e si vardi dil re di Franza, et niun è meglio cha 'l re di romani. Pertanto vol andar dal prefato re, nè mai è voluto esser orator, si non al presente, per ben di Italia *etc.* Or el principe li parlò *sapientissime*, dicendo: Il re di romani doveria socorer la christianità *etc.*, et semo colligadi con Franza, qual fa potente armada; nè bisogna altra intelligentia, cha tutti li christiani si disponi a uno ad ajutar la christianità contra questo can turco. Si che, senza risposta, e con pocha existimatiom, si tolse licentia.

Vene l' orator di Franza, per il qual fo mandato; et li fo comunicato il tutto, e la risposta fata; et il pocho caso fato. Li piaque et ringratiò.

*Da Roma, di l' orator, di 17.* Come ozi fu dal papa per la cruciata, e dito molte parole al papa, qual stava a un balcom a veder maschare. Qual a la fine rispose: Fè che la Signoria dagi favor a li no-